



Nell'edizione n.425 novembre 2016, la rivista internazionale di arredamento, design e architettura – **Architectural Digest • A D** – ha raccontato l'estate trascorsa a palazzo Tamborino Cezzi da Kico Mion: artista di formazione che da anni si esprime con successo anche nell'interior design, Mion racconta di come il soggiorno nell'ala più antica del palazzo sia stata una grande fonte di ispirazione per il suo nuovo ciclo di dipinti intitolato "Nuvole salentine".

• <http://bit.ly/2gy4gbr> •

*In the issue n.425 Nov. 2016, the international review of decor, design and architecture – **Architectural Digest • A D** – has reported the story of the summer Kico Mion spent at Palazzo Tamborino Cezzi: the artist tells, through images of his paintings and decorations, how inspiring it was for his work living in the most ancient wing of the palace.*

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI ARREDAMENTO  
DESIGN  
ARCHITETTURA



# AD

N.425 - NOVEMBRE 2016  
€ 3,50  
Poste Italiane Spa - Sped. A.P.  
D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB MI  
EDIZIONE ITALIANA  
with ENGLISH TEXTS

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO



## Italian Style 2.0

THE LAST TEN YEARS.  
*In 99 punti dieci anni di creatività*

LA GENTE, LE IDEE,  
LE COSE, LE CASE

EDIZIONI CONDÉ NAST

# SPAZI *in* CORNICE

*In un palazzo ottocentesco nel cuore di **LECCE**, la presenza dell'arte gioca un ruolo essenziale nella reinterpretazione di stanze ricche di storia.*

*interior design di **KICO MION** — testo di **MARIO GEROSA**  
fotografie di **GIORGIO BARONI***



**Decor.** A SINISTRA: l'ingresso dell'ala destra di Palazzo Tamborino Cezzi. Sullo scrittoio salentino dell'800, il dipinto *Nuvole salentine* di Kico Mion. Bicicletta della collezione di Gianni Gerardi. A DESTRA: il corridoio al primo piano con soffitti decorati a grottesche. Poltrona inglese dell'800, lampada italiana anni '60, dipinti di Kico Mion.

**Decorations.** LEFT: the entrance of the right wing of the Tamborino Cezzi Palace. On the 19th century writing desk, the *Nuvole Salentine* painting by Kico Mion. Bike from the Gianni Gerardi collection. RIGHT: the corridor on the first floor with grotesque decorated ceiling. 19th century English armchair, Italian lamp from the Sixties, paintings by Kico Mion.

**Translation:** see page 276





**P**er un'estate intera Kico Mion, artista di formazione che da anni si cimenta con egual successo anche con l'interior design, si è trasferito in una casa che doveva riportare a nuova vita. Ha voluto entrare in simbiosi con quelle stanze, respirarne l'essenza, carpirne i segreti. E così, giorno dopo giorno ha esplorato quegli ambienti ricchi di storia, che appartengono a un'architettura ottocentesca nel centro di Lecce traboccante di memorie, Palazzo Tamborino Cezzi.

Nella parte principale del palazzo da una trentina d'anni, vive la famiglia Cezzi de Giorgi, mentre quest'altra ala è rimasta

disabitata dagli anni Quaranta, lentamente trasformata dai segni del tempo. «Quando ho visto per la prima volta quelle stanze, sono rimasto letteralmente folgorato», spiega Mion. «È stato come entrare in una foresta vergine. Si sentiva forte il senso della memoria, e ogni ambiente di questo spazio un po' délabré, con le carte da parati che si staccavano dai muri, dava una forte emozione. Si aveva proprio l'impressione che il palazzo si portasse addosso tutta la sua storia. È quel sapore di vissuto che i giapponesi chiamano wabi-sabi». Quel termine difficile da tradurre, che indica così bene il concetto della bellezza della transitorietà delle cose, e che evoca in un suono gentile l'inafferabile complessità dell'estetica dell'effimero, è stato alla base >>



**Contrasti.** SOPRA: nel living, due poltrone vintage anni '70 accanto a un divano disegnato da Kico Mion. In primo piano, una poltrona in midollino degli anni '50 e un tavolino in marmo di Eero Saarinen. PAGINA PRECEDENTE: la Sala dei pappagalli di Palazzo Tamborino Cezzi ([rossopompeiano.com](http://rossopompeiano.com)). Al tavolo salentino del XVIII secolo si affiancano una lampada e alcuni sgabelli degli anni '50. Sul fondo, dipinto della serie *Nuvole salentine* di Kico Mion.

**Contrasti.** ABOVE: in the living room, two Seventies vintage armchairs next to a sofa by Kico Mion. On the foreground, Fifties wicker armchair and marble table by Eero Saarinen. PREVIOUS PAGE: Sala dei Pappagalli at the Tamborino Cezzi Palace ([rossopompeiano.com](http://rossopompeiano.com)). Next to the tables are a lamp and some stools from the Fifties. On the background, painting from the *Nuvole Salentine* series by Kico Mion.



**Modernariato.** SOPRA: la sala da pranzo. Sul fondo, un dipinto di Kico Mion ispirato all'Action Painting americana. Attorno al tavolo, sedie vintage anni '70. Piatti di Fasano Ceramiche. Sulla destra, una lampada degli anni '30. SOTTO: la cucina, dove spicca un dispenser di olio degli anni '50. PAGINA SEGUENTE: un angolo del soggiorno. Sul fondo, un dipinto della serie *Nuvole salentine* di Kico Mion.

**Modern art.** ABOVE: the dining room. On the background, painting by Kico Mion inspired by the American Action Painting. Around the table Seventies vintage chairs. Plates by Fasano Ceramiche. On the right, Thirties lamp. BELOW: the kitchen, where an oil dispenser from the Fifties stands out. NEXT PAGE: a glimpse of the living room. On the background, painting from the *Nuvole Salentine* series by Kico Mion.



*Un originale  
minimalismo scenografico,  
dove sono protagonisti  
anche arredi di design  
vintage e contemporanei.*





**Mobili d'autore.** A DESTRA: accanto al Crosby Table, due Baby Crosby Chair di Gaetano Pesce. A SINISTRA: nella stanza padronale il letto è incorniciato da un arco con decori a stucco. Lampada anni '70.

**Art furnishing.** RIGHT: next to the Crosby Table, two Baby Crosby Chairs by Gaetano Pesce. LEFT: in the master bedroom the bed is framed by an archway with plaster decorations. Seventies lamp.

di questo recupero proustiano. Per l'occasione Mion non si è limitato a essere interior designer, ma ha voluto dar vita a un confronto più profondo con l'architettura, cimentandosi al contempo nella sua veste di artista. Così per tutta l'estate in quelle stanze antiche ha dipinto. Ha realizzato quadri imponenti, di grandi dimensioni, che dovevano catturare in qualche maniera l'anima di quella casa. «Il palazzo chiamava la pittura, aveva bisogno di interventi artistici che lo arricchissero, che in qualche modo lo completassero», nota Mion. «Quelle stanze mi hanno ispirato per i miei nuovi quadri. Inizialmente dovevano basarsi soprattutto sulla drammaticità contemporanea, ma poi, lentamente, sono stato influenzato dal genius loci, e l'idea di partenza è rimasta stemperata dall'aria serena della natura di Puglia». Sono nati così

i dipinti del ciclo dal titolo *Nuvole salentine*, una serie di oli inscindibili dagli ambienti in cui sono stati creati, concepiti per rimanere in simbiosi con le grandi stanze spoglie in cui spiccano fugaci frammenti di grottesche e accenni di stucchi eleganti. «Quei lavori sono stati pensati come opere site specific», aggiunge Mion. «C'è un dialogo ininterrotto tra i quadri e la storia». Un intervento di interior design che ha tutto il sapore di una performance artistica, un esperimento inusuale, reso possibile dalla lungimiranza dei proprietari, che hanno dato carta bianca a Mion.

«I padroni di casa si sono comportati come nobili rinascimentali, permettendomi di vivere per un'estate questo palazzo». D'altronde, un'operazione di questo genere, inedita e riuscita, è

nelle corde dei due proprietari, entrambi mossi da una notevole curiosità supportata da una profonda cultura: Fernando Cezzi è un editore, grande appassionato di storia locale; Gabriella, la moglie, è un avvocato, con una spiccata sensibilità artistica. «È lei che ha allestito il progetto della cucina», un ambiente semplice ma di grande effetto, che racconta, in sedicesimo, la vita quotidiana della Puglia di un tempo, con il vecchio dispensatore dell'olio e altri preziosi tocchi vintage, che contribuiscono ad accentuare l'idea di ambiente vissuto. Un ambiente che si lega bene alle stanze del palazzo riportate in vita da Mion, che ha creato una sorta di Minimalismo scenografico, regalando a ogni situazione un'identità ben precisa, come se dovesse dipingere una serie di quadri ispirati al senso del tempo che fugge inesorabile. **FINE**

